

FASE 2, FIPE - CONFCOMMERCIO: “VOGLIAMO LAVORARE, SERVONO PIÙ CORAGGIO E MISURE STRUTTURALI”

Roma, 28 maggio 2020 – Concentrare gli aiuti economici su chi ha perso di più nel corso del lockdown e dare il via a una stagione di riforme strutturali del settore del turismo e della ristorazione. Sono queste le due direttrici lungo le quali, secondo la **Fipe, la Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi**, la politica dovrà muoversi nei prossimi giorni per evitare il collasso di un comparto che, prima della crisi del Covid 19, contava 330mila imprese con 90 miliardi di fatturato e 1,2 milioni di lavoratori e che nel giro di tre mesi ha perso 34 miliardi di euro, mettendo a rischio 50mila imprese e 350mila posti di lavoro.

*“Gli aiuti previsti fino a questo momento – ha sottolineato il direttore generale di Fipe, Roberto Calugi, nel corso dell’udienza di stamani davanti alla Commissione Bilancio della Camera, sul Decreto Rilancio – hanno probabilmente disatteso le intenzioni stesse del legislatore: meno di un terzo dei lavoratori ha ricevuto i contributi previsti dal fondo di integrazione salariale e dalla cassa in deroga e dei 400 miliardi attesi sul DL liquidità, ne sono stati erogati meno di 20. Il risultato è **che i nostri imprenditori e i loro collaboratori sono allo stremo e il rischio di disordini sociali è all’ordine del giorno**”.*

Un quadro drammatico che si aggrava in questa fase due, con gli esercizi che con coraggio hanno riaperto i battenti e che nella prima settimana stanno registrando cali di fatturato del 69,4% circa. Da qui la necessità di rivedere alcune misure contenute nel Decreto Rilancio per rendere sostenibile il settore.

*“Nel Decreto legge ci sono alcune risposte alle richieste della Federazione, ma bisogna avere più coraggio – ha spiegato Calugi –, non si possono trattare situazioni diverse con modalità uguali, chi è stato chiuso per DPCM deve aver diritto a **contributi a fondo perduto non solo per il mese di aprile ma anche per marzo e maggio**. Appare inoltre incomprensibile la ratio per cui sono esclusi i pubblici esercizi e le imprese di intrattenimento dalle disposizioni dedicate al turismo, dalla tax credit vacanze all’esenzione Imu”.*

Parallelamente, la richiesta di Fipe è quella di lavorare su interventi strutturali per la tenuta del settore.

*“Da un lato è necessario – ha detto il Direttore Generale - mettere in atto forme di rinegoziazione dei canoni di locazione, adeguandoli alla realtà del dopo Covid. Sapendo una cosa: **noi non siamo in grado di pagare gli affitti per i mesi in cui siamo rimasti chiusi e siamo pronti a intasare i tribunali di contenziosi**”.*

*“Dall’altro lato – ha aggiunto Calugi – bisogna aiutare gli imprenditori a mantenere alti i livelli occupazionali e non perdere professionalità. Ma **non si possono dare ammortizzatori sociali all’infinito**, occorre intervenire sul costo del lavoro e ridurre il cuneo fiscale”.*

“Ci rendiamo conto delle difficoltà esistenti per tutti e dei vincoli di bilancio – ha concluso il Dg di Fipe -, ma bisogna avere il coraggio di andare oltre: perdere il tessuto imprenditoriale dei pubblici esercizi, significa impoverire gravemente il tessuto urbano e sociale dell’intero Paese”.

Ufficio Stampa FIPE

Andrea Pascale, 393 8138965, andrea.pascale@mediatyche.it

Tommaso Tafi, 340 7990565, tommaso.tafi@mediatyche.it